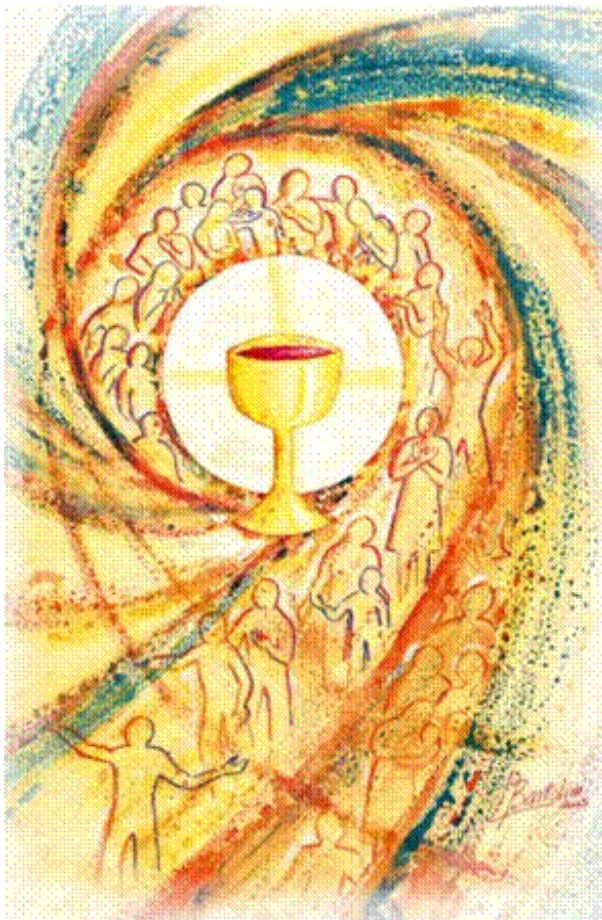




## ADORAZIONE EUCARISTICA

***“Ho creduto, perciò ho parlato”***

*In occasione del mese missionario e in sintonia con l'apertura del triennio in preparazione al Centenario di Fondazione questo mese, suggeriamo una traccia di adorazione eucaristica sui contenuti del Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno.*

## INTRODUZIONE

*“Ho creduto, perciò ho parlato”*, che richiama la seconda lettera ai Corinzi (2 Cor 4,13b), è il tema scelto in Italia per celebrare l’86ª Giornata Missionaria Mondiale. L’adorazione, che trae spunto dal Messaggio che ogni anno il Papa scrive in questa occasione, si articola in cinque diversi momenti ispirati ai temi dell’Ottobre Missionario.

## ESPOSIZIONE SS. SACRAMENTO

### **Primo momento: LA CONTEMPLAZIONE**

*“Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi”*  
(Sal 26, 13)

*“L’ansia di annunciare Cristo ci spinge anche a leggere la storia per scorgervi i problemi, le aspirazioni e le speranze dell’umanità, che Cristo deve sanare, purificare e riempire della sua presenza. Il suo Messaggio, infatti, è sempre attuale, si cala nel cuore stesso della storia ed è capace di dare risposta alle inquietudini più profonde di ogni uomo (...)*

*Uno degli ostacoli allo slancio dell’evangelizzazione è la crisi di fede non solo del mondo occidentale, ma di gran parte dell’umanità, che pure ha fame e sete di Dio e deve essere invitata e condotta al pane di vita e all’acqua viva, come la Samaritana che si reca al pozzo di Giacobbe e dialoga con Cristo. (...) incontra Gesù che le chiede da bere, ma poi le parla di un’acqua nuova capace di spegnere la sete per sempre. La donna all’inizio non capisce, rimane a livello materiale, ma lentamente è condotta dal Signore a compiere un cammino di fede che la porta a riconoscerlo come il Messia. E a questo proposito sant’Agostino afferma: “dopo aver accolto nel cuore Cristo Signore, che altro avrebbe potuto fare [questa donna] se non abbandonare l’anfora e correre ad annunziare la buona novella?” ”.*

Gesù ci chiama ad attingere da lui la Sapienza senza fondo per conoscere in profondità il nostro cuore: siamo invitati a stare con lui nella preghiera, nell’ascolto e nella contemplazione della sua Parola, a vivere la “gioia piena della sua presenza”, che ci spinge sulle strade del mondo ad annunciare la Salvezza.

*In silenzio, contempliamo ora l'Eucaristia, lasciando che la Parola del Signore ci disponga all'offerta spirituale del nostro cuore.*

## **RIFLESSIONE**

“ Ho creduto perciò ho parlato...” dice Paolo nella seconda lettera ai Corinzi e Don Orione in questa trasmissione della fede così dice: “Vediamo i motivi che ci spingono all’atto di fede. Perché crediamo? Perché Dio ha parlato? E come ha parlato? Ha parlato ai nostri progenitori, ai patriarchi, a Mosè, ai profeti. Questa parola poi il Signore ha voluto che fosse fissata per noi nella Bibbia, la quale è lo scrigno che contiene la Parola di Dio(...). Dunque noi crediamo perché Dio ha parlato. La nostra fede è fondata sulla Parola di Dio e sull’autorità della Chiesa che è infallibile quando parla circa le verità da credere e i doveri da osservare. Dio non può ingannare e ingannarsi. Poi a confermare la nostra fede, a dire la parola definitiva è venuto Gesù (cfr Ebr 1,1ss) che ha parlato, è morto ed è risuscitato; ha adempiuto le antiche profezie e si è continuamente richiamato alle Scritture. Ha compiuto i miracoli per confermare la fede dei discepoli. E’ apparso loro risorto e ha loro comandato di predicare in suo nome, di continuare la sua missione, per questo li ha dotati di poteri straordinari(...) eppure anche oggi, anche in mezzo al mondo cristiano quanti non credono!

Certo, come abbiamo detto, la fede è un dono del Signore: “Nessuno può venire a me - disse Gesù - se il Padre mio non lo attira” (Gv6,44).. Ma Dio non fa mancare a nessuno questo dono, se trova disponibilità e umiltà e sincera ricerca(...) e a noi che questa fede senza alcun merito abbiamo ricevuto, rimane l’obbligo di custodirla, di alimentarla continuamente, con l’umiltà, con lo studio, con la docilità alla Chiesa, con la preghiera (cfr Scr 55,293-305).

## **INVOCAZIONI**

-Chiediamo al Signore di renderci consapevoli della sua Presenza e di maturare una fede adulta nutrita alla Mensa della sua Parola:

**Signore, donaci lo sguardo profondo della fede**

-Perché la Chiesa sia sempre vicina alle speranze e alle inquietudini di ogni uomo;

- Perché i missionari del tuo Vangelo siano sostenuti dal Pane del Cielo;
- Perché tutti i popoli possano conoscerti;
- Perché possiamo *“riempire di fede tutte le arterie umane, tutte le vie del mondo”* ;
- Perché *“la fede possa darci forza, costanza e pace”*;
- Perché ogni famiglia tragga forza nella fede, dal Pane della Vita;
- Perché possiamo comprendere che *“tutto è grande, tutto è meritorio, tutto è bello quando parte dalla fede”*;
- Perché possiamo *“vivere e lavorare unicamente guidati dallo splendore della fede”*;
- Perché *“possiamo avere quella fede divina, pratica e sociale del Vangelo, che dà al popolo la vita di Dio e anche il pane”*
- Perché *“la fede possa essere il primo passo della carità”*.

## CANTO

### **Secondo momento: LA VOCAZIONE**

*“Considerate, fratelli, la vostra vocazione” (1 Cor 1, 26a)*

*“L’incontro con Cristo come Persona viva che colma la sete del cuore non può che portare al desiderio di condividere con altri la gioia di questa presenza e di farlo conoscere perché tutti la possano sperimentare (...) La preoccupazione di evangelizzare non deve mai rimanere ai margini dell’attività ecclesiale e della vita personale del cristiano, ma caratterizzarla fortemente, nella consapevolezza di essere destinatari e, al tempo stesso, missionari del Vangelo. Il punto centrale dell’annuncio rimane sempre lo stesso: il Kerigma (parola greca che significa appunto “annuncio”, n.d.r.) del Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo, il Kerigma dell’amore di Dio assoluto e totale per ogni uomo ed ogni donna, culminato nell’invio del Figlio eterno e unigenito, il Signore Gesù, il quale non disdegnò di assumere la povertà della nostra natura umana, amandola e riscattandola, per mezzo dell’offerta di sé sulla croce, dal peccato e dalla morte”.*

Per riportarci nell'Amore del Padre, Gesù non ha rifiutato di morire. E' Il prezzo pagato per ricrearci come "uomini nuovi". Un fatto che con cuore sincero ognuno può riconoscere, da annunciare ogni giorno con la propria vita. Un dono ricevuto che sentiamo di dover condividere con gli altri, nella gioia.

*In silenzio, contempliamo ora l'Eucaristia, riflettendo sulle possibilità che la nostra vocazione specifica ci offre per essere missionari nella vita quotidiana.*

## **RIFLESSIONE**

"Vi conceda il Signore la grazia di conoscere voi stesse e di rafforzarvi nella volontà di servire Dio e la santa Chiesa di Dio con umiltà e con cuore generoso, secondo la vocazione che Iddio stesso vi ha data. Pensate bene, o buone figliuole del Signore, che vera felicità, non vi è che nell'amare e servire Dio, che nell'amare e servire la Santa Chiesa, che nell'amare e servire il prossimo per amore di Dio, vedendo nel prossimo e servendo nel prossimo lo stesso Signore Gesù Cristo, nostro Dio e Redentore, Crocifisso per noi "(DOPSMC,27).

## **INVOCAZIONI**

A Gesù Eucaristia, Parola vivente del Padre, eleviamo la nostra preghiera:

-Signore, che chiami gli uomini ad essere tuoi figli

**Fa' che riconosciamo sempre la tua voce**

-Signore, che ti rendi Cibo per la Salvezza del mondo;

-Signore, che raduni tutti i popoli alla Mensa della Vita;

-Signore, che nel tuo Amore edifichi una nuova umanità;

-Signore, che doni alla Chiesa sante vocazioni;

-Signore, che riversi nei cuori la gioia del tuo Spirito.

## **CANTO**

### **Terzo momento: LA RESPONSABILITA'**

*“Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere” (1 Cor 9, 16a)*

*“Nell’indire l’Anno della fede, ho scritto che Cristo “oggi come allora, ci invia per le strade del mondo per proclamare il suo Vangelo a tutti i popoli della terra” (Lett. ap. Porta fidei, 7); proclamazione che, come si esprimeva anche il Servo di Dio Paolo VI nell’Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi, “non è per la Chiesa un contributo facoltativo: è il dovere che le incombe per mandato del Signore Gesù, affinché gli uomini possano credere ed essere salvati. Sì, questo messaggio è necessario. È unico. È insostituibile” (n. 5). Abbiamo bisogno quindi di riprendere lo stesso slancio apostolico delle prime comunità cristiane, che, piccole e indifese, furono capaci, con l’annuncio e la testimonianza, di diffondere il Vangelo in tutto il mondo allora conosciuto. Non meraviglia quindi che il Concilio Vaticano II e il successivo Magistero della Chiesa insistano in modo speciale sul mandato missionario che Cristo ha affidato ai suoi discepoli e che deve essere impegno dell’intero Popolo di Dio, Vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, laici.(...)”*

*Il mandato di predicare il Vangelo (...) deve coinvolgere tutta l’attività della Chiesa particolare, tutti i suoi settori, in breve, tutto il suo essere e il suo operare. (...) Anche oggi la missione ad gentes deve essere il costante orizzonte e il paradigma di ogni attività ecclesiale, perché l’identità stessa della Chiesa è costituita dalla fede nel Mistero di Dio, che si è rivelato in Cristo per portarci la salvezza, e dalla missione di testimoniarlo e annunciarlo al mondo, fino al suo ritorno”.*

Il nostro cuore è chiamato ad orizzonti infiniti. Cristo ci invia, lo Spirito ci sostiene nell’annunciare il suo amore sulle strade del mondo, per portarlo a tutti con la fede e la testimonianza credibile nel Signore. Una responsabilità che è una grazia santificante da condividere.

*In silenzio, contempliamo ora l’Eucaristia, chiedendo al Signore di rafforzarci nella fede per annunciare il suo Vangelo nel mondo di generazione in generazione*

## RIFLESSIONE

Missionarie della Carità: piccole o grandi?

Dal nome una vocazione e missione

“Anche il 1920 segna un discreto incremento di attività. Il 9 gennaio due aspiranti inauguravano una nuova Casa a Stradella(...). Dopo Stradella l'8 marzo riapriva l'Asilo infantile e, il successivo 15 il laboratorio femminile a San Bernardino; il 19 marzo veniva aperta una seconda Opera a san Sebastiano Curone, la casa di Ospizio San Giuseppe, e il 29 al mattino, partivano tre Suore per aprire l'Asilo di Montale Celli e, alla sera, ne partivano altre quattro per aprire quello di Caorle.

Sebbene di sedi modeste, ora le Suore operavano in una quindicina di istituzioni. Don Orione si preoccupava che, di pari passo con le comunità, crescessero anche la conoscenza e la pratica dello spirito genuino. Il 12 marzo tenne un lunghissimo discorso sul tema: “*Qual è lo spirito a cui s'informa il vostro Istituto?*”, toccando molti argomenti, sia quelli, diciamo così, secondari per il funzionamento delle comunità(...) ma soprattutto le maggiori insistenze sono sulle virtù che caratterizzano il carisma: carità, povertà, lavoro: “Vi chiamate Missionarie della Carità “ diceva don Orione(...).

A questo punto giova fare un'osservazione sulla denominazione della Congregazione qui indicata come : “*Missionarie della Carità*”. La prima denominazione dell'istituto la troviamo nel Diario in data 26 ottobre 1916, ed è: “*Piccole Figlie della Divina provvidenza*”. Nell'ottobre dell'anno successivo (1917), alle prime Suore andate a san Sebastiano Curone aveva suggerito di presentarsi come: “*Piccole Missionarie della Divina Provvidenza*”. la denominazione : “*Missionarie della Carità*” don Orione la usò per la prima volta il 7 febbraio 1919, parlando alle Suore a San Bernardino. Vi chiamate “*Missionarie della Carità*” aveva detto; ma nello stesso discorso, riferendosi a loro aveva completato la denominazione: “*Infervorate l'anima vostra alla carità di Gesù Cristo, ed allora sarete veramente “Missionarie della Carità del Sacro Cuore”.*

E' col discorso sopra riportato (il 12 marzo 1920), che la denominazione “*Missionarie della Carità*” venne confermata e cominciò a comparire anche negli Scritti . Siccome qualche Suora, pensando forse di adeguare la denominazione alla forma iniziale, le” *Piccole Missionarie della Divina*

*Provvidenza*” si era permessa di aggiungere “piccole” anche davanti a “*Missionarie della Carità*”, Don Orione il 24 ottobre del 1920 puntualizzò vivacemente: “Voi vi chiamate “*Missionarie della Carità*” non piccole Missionarie, ma grandi Missionarie perché dovete fare tanto bene; non piccole perché io non l’ho detto, e chi l’ha aggiunto è stata qualche testa piccola di Suora. Piccole Suore sì, ma grandi Missionarie”. (Nel 1935 nel 1° capitolo delle Costituzioni, comparirà la denominazione definitiva: “*Il titolo della Congregazione è: “ Piccole Suore Missionarie della Carità*”(cfr Cronistoria, Don A. Lanza p.84-86).

“ Buone figliuole del Signore, la mano della Divina Provvidenza vi ha tutte raccolte in codesta nascente e minima congregazione e par che l’abbia fatto col disegno manifesto che voi, annichilendovi nel Suo Cuore e nelle mani della Santa Chiesa di Roma, e tutte infiammate della carità di Gesù Crocifisso, andiate a ravvivare nelle anime e nei popoli l’amore di Dio e degli uomini”(cfr. Cronistoria, don A. Lanza p. 94).

## INVOCAZIONI

La responsabilità dell’annuncio missionario non nasce dal timore, ma dalla profonda gioia per l’Amore di Dio che ci rende partecipi del suo progetto di Salvezza per il mondo intero:

-Dio, Padre della vita;

### **Rendici degni testimoni della fede**

-Cristo, immagine vivente del Padre;

-Spirito d’Amore che consoli i cuori;

-Tu che dilati il cuore dell’uomo;

-Tu che doni la Salvezza a tutti i popoli;

-Tu che continui a “spezzarti” nell’impegno generoso dei tuoi missionari;

-Tu che non abbandoni mai la tua Chiesa;

-Tu che ci inviti al servizio dei fratelli;

-Tu che sei il Sole di giustizia delle genti.

## CANTO

### Quarto momento: LA CARITA'

*“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13, 35)*

*“Guai a me se non annuncio il Vangelo!”, diceva l’apostolo Paolo (1 Cor 9,16). Questa parola risuona con forza per ogni cristiano e per ogni comunità cristiana in tutti i Continenti. Anche per le Chiese nei territori di missione, Chiese per lo più giovani, spesso di recente fondazione, la missionarietà è diventata una dimensione connaturale, anche se esse stesse hanno ancora bisogno di missionari. Tanti sacerdoti, religiosi e religiose, da ogni parte del mondo, numerosi laici e addirittura intere famiglie, lasciano i propri Paesi, le proprie comunità locali e si recano presso altre Chiese per testimoniare e annunciare il Nome di Cristo, nel quale l’umanità trova la salvezza. Si tratta di un’espressione di profonda comunione, condivisione e carità tra le Chiese, perché ogni uomo possa ascoltare o riascoltare l’annuncio che risana e accostarsi ai Sacramenti, fonte della vera vita*

L’impegno missionario è modellato sull’esempio di Cristo venuto a donare la Vita. L’annuncio è per la Vita e la Salvezza di tutti gli uomini, riguarda ciascuno di noi e deve riguardare il nostro agire come figli di Dio.

*In silenzio, contempliamo ora l’Eucaristia, accostandoci al Signore che ci invita a “spezzarci” con Lui, che si fa Pane e Vino, perché possiamo testimoniare nel mondo la verità del suo Amore.*

## RIFLESSIONE

*“ Buone figliuole del Signore, la mano della Divina Provvidenza vi ha tutte raccolte in codesta nascente e minima congregazione e par che l’abbia fatto col disegno manifesto che voi, annichilendovi nel Suo Cuore e nelle mani della Santa Chiesa di Roma, e tutte infiammate della carità di Gesù Crocifisso, andiate a ravvivare nelle anime e nei popoli l’amore di Dio e degli uomini”(cfr. Cronistoria, don A. Lanza p. 94).*

## INVOCAZIONI

Non c'è annuncio senza carità, senza condividere le necessità del fratello, senza un'infinita capacità di amare:

Signore, che hai offerto te stesso per noi;

### **Trasforma il nostro cuore**

Signore, che ci fai Uno nel tuo Corpo e nel tuo Sangue;

Signore, che nell'Eucaristia ci coinvolgi nella tua offerta d'amore;

Signore, che ci chiami ad essere *“Missionarie della Carità, serve ed evangelizzatrici dei poveri”*;

Signore, che nel tuo sacrificio ci affidi a Maria, nostra celeste Fondatrice;

Signore, che ci rendi capaci *“di piegarci con caritatevole dolcezza alla comprensione dei piccoli e dei poveri”*;

Signore, che ci chiami *“a servire nell'uomo il Figlio dell'Uomo”*;

Signore, che dalla croce unisci tutti nel tuo abbraccio d'Amore;

Signore, che ci chiami a *“divenire cibo spirituale per i nostri fratelli”*;

Signore, che ci chiami a *“fare di Cristo il cuore del mondo”*;

Signore, che ci chiami *“all'esercizio della carità”* ogni giorno;

## CANTO

### **Quinto momento: IL RINGRAZIAMENTO**

*“Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito. Perché sei stato la mia salvezza”  
(Sal 117, 21)*

*“La fede in Dio, in questo disegno di amore realizzato in Cristo, è anzitutto un dono e un mistero da accogliere nel cuore e nella vita e di cui ringraziare sempre il Signore. Ma la fede è un dono che ci è dato perché sia condiviso; è un talento ricevuto perché porti frutto; è una luce che non deve rimanere nascosta, ma illuminare tutta la casa. E' il dono più importante che ci è stato fatto nella nostra esistenza e che non possiamo tenere per noi stessi”.*

Il modo migliore per essere grati al Signore è lasciare che attraverso di noi il dono della fede venga condiviso, si faccia grande, mostrando tutta la sua bellezza. Il mondo ha bisogno di questa luce, per ritornare a cantare nella gioia.

*In silenzio, contempliamo ora l'Eucaristia, a cui rivolgiamo interiormente i nostri sentimenti di riconoscenza per tutto ciò che ci ha concesso fino ad oggi.*

Esprimiamo la nostra infinita gratitudine al Signore, per il dono della vita e del Memoriale della Sua Pasqua che ha lasciato alla sua Chiesa:

## **PREGHIERA CORALE**

“O Gesù quanto sei grande!

Grande quando, ostia pura e santa, discendi sino a noi, caduti, per sollevare noi dal fango sino a Te!

Grande quando Consolatore degli umili, entri negli ospedali, o vai fra gli orfani e gli afflitti della vita!(...)

Chi non ti amerà, o mio Dio?

E perché non ho io la fiamma dei serafini?

Perché non ho la luce di un angelo da trasfigurare la terra di amore di Te, o Gesù mio?

Ah! mille volte ti adoro e mille volte ti amo, o Gesù!

Pane degli angeli e dei vergini!

divina sorgente di vita!

“O vita intera d’amore e di pace!”

(Scritti 82,10-11)

## **CANTO**

## **BENEDIZIONE DEL SS. SACRAMENTO**

## **REPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO**

*a cura di Missio - organismo pastorale della CEI*

*[www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it)*

*Equipe Liturgia Centenario PSMC*

